MEDIUM SILENTIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO

Anno III - Aprile 1972 - No.1

SIMONE WEIL - ATTESA DI DIO
(Rusconi Editore - 1972)

+ Gli sventurati non hanno bisogno d'altro,a questo mondo,che di uomini capaci di prestar loro attenzione.La capacità di prestare attenzione è cosa rarissima,difficilissima;è quasi un miracolo,è un miracolo... La pienezza dell'amore del prossimo sta semplicemente nell'essere cApaci di domandargli :"qual'è il tuo tormento?"...
E' sufficiente e indispensabile saper posare su di lui un certo sguardo:uno sguardo anzitutto attento, in cui l'anima si svuota di ogni contenuto proprio per accogliere in sè l'essere che essa veda così com'è nel suo aspetto vero.

+ Dio solo è capace di amare Dio.Noi possiamo soltanto acconsentire a rinunciare ài nostri sentimenti per cedere il passo,nella nostra anima,a questo amore.

+ Non c'è affatto da stupirsi se un uomo che ha del pane ne dà un pezzo all'affamato.Ciò che stupisce è che egli sappia farlo con gesto diverso da quello con il quale si compera un oggetto.L'elemosina,quando non è soprannaturale,assomiglia a un'operazione di acquisto:con essa si compera lo sventurato.

+ L'amore per il prossimo è l'amore che scende da Dio verso l'uomo.E' anteriore a quello che sale dall'uomo verso Dio.Dio è ansioso di scendere verso gli sventurati.Non appena un'anima,fosse anche l'ultima, la più miserabile,la più deforme,è disposta ad acconsentire,Dio si precipita in lei per poter guardare è ascoltare gli sventurati tramite suo.

+ Chi ha posto l'assoluto nel piacere non può non esserne succube.L'uomo non può lottare contro l'assoluto.

+ Il bisogno di amare in un essere umano la bellezza

del creato è,nella sua essenza,il desiderio dell'Incarnazione.E' in errore chi crede che sia qualcosa d'altro:solo l'Incarnazione può appagare questo desiderio.Perciò ha torto chi rimprovera ai mistici di usare un linguaggio d'amore:essi ne sono i legittimi proprietari;gli altri hanno solo diritto di prenderlo a prestito.

+ La bellezza è l'eternità in questo mondo.

S.BULGAKOV - IL PARACLITO .
Edizioni Dehoniane - Bologna 1971

+ Nella misura in cui la facoltà di creare è stata inclusa da Dio stesso nella creazione ad uso della creatura,l'azione creatrice di quest'ultima rappresenta qualcosa di nuovo anche alla presenza di Dio stesso,in quanto creatore,benchè non nella sua eternità.

+ Lo Spirito Santo viene,e tu diventi un altro:senti pienezza nella parzialità,la ricchezza nell'indigenza,la gioia eterna nella tristezza di chi vive a metà,il trionfo della vita eterna mentre t'incammini verso la morte,e,nella morte,la risurrezione.

+ Si direbbe che dita trasparenti ed accarezzanti sfiorino un cuore indurito:il cuore fonde e arde ed è illuminato dal mistero sacro.

+ La passività,che non si oppone più alla penetrazione dello Spirito divino è,in certo qual modo, una nuova creazione spirituale.Questa nuova vita nello Spirito sfugge alla descrizione,è inesauribile.
"I segreti di Dio,nessuno li ha mai potuto conoscere se non lo Spirito di Dio".

+ La forma dello Spirito è un certo quale essere silenzioso,nel quale sono pronunciati e risuonano i verbi del Verbo.E' silenzio che ascolta ed accoglie,nel quale sembra nascere di nuovo,per la creazione,il Verbo generato in sempiterno:è la risonanza, l'alito,il compimento,la vita del Verbo.

+ La beltà del mondo è opera dello Spirito Santo,: Spirito di beltà;e la beltà è gioia,gioia dell'essere.

La bellezza, ma la bellezza della santità
salverà il mondo.

G.Vigini - LÉON BLOY: PELLEGRINO DELL'ASSOLUTO
Ed.Mursia . Milano 1972

+ Il valore di una persona non è dato, subito, dalla visibilità delle sue opere; il successo di una vita non si determina con il metro della popolarità, ma è stabilito soltanto dal modo, in cui uno ha offerto se stesso.

+ Un cuore senza afflizioni è simile a un mondo senza rivelazione: vede Dio, solo alla debole luce del crepuscolo. I nostri cuori sono pieni d'Angeli, quando sono colmi d'afflizioni.

+ Ad una certa altezza la gioia e il dolore sono la stessa cosa: solo un'anima eroica può identificarli.

+ Il dolore è l'essenza stessa del bello...
E'una cosa così grande, così sostanzialmente santa e sublime, che l'immaginazione umana non ha mai inventato nulla che gli somigliasse, per domare la libertà dei cuori...
Vi è nell'uomo un'affinità misteriosa, una preferenza superba che fa di lui il contemporaneo eterno della Bellezza divina e che gli dà il privilegio inaudito di tiranneggiare, con l'ammirazione, le anime, ancora per molto tempo dopo che avrà cessato di vivere sulla terra.
Il dolore è la più perfetta fioritura dell'anima, e la condizione assoluta di ogni magnificenza e di ogni splendore.

+ Quanto c'è di più duro per l'anima è soffrire: non dico per gli altri, ma negli altri. Questa fu la più terribile agonia del Salvatore.

+ Gesù Bambino, dateci la vostra povertà, affinchè noi non manchiamo di nulla.

+ Non c'è un Cristianesimo-storia, ma un Cristianesimo-vita.

+ La storia è come un immenso Testo liturgico, nel quale le lettere e i punti valgono quanto i versetti e i capitoli; ma l'importanza degli uni e degli altri è indeterminabile e profondamente nascosta.

+ Non posso aprire il Sacro Libro senza riceverne una dolcezza infinita,una soavità meravigliosa,un'ebbrezza che mi fa sbattere contro le stelle...

+ Il limite è sempre là,dove si accede a Dio.
I piccoli,i deboli,i"poveri"di questa terra esistono per indirizzare gli uomini verso la misericordia divina.Essi rappresentano l'insufficienza umana e terrestre nella forma più umile e commovente,mentre la più grave e dolorosa è quella del peccato e della colpa.
G. Von Le Fort : La Donna eterna.

.Solo agli oranti ancora si concede
la spada trattener sul nostro capo
e il mondo ad un poter vendicatore
strappar,lottando,con la vita santa.

.A"quei che fanno"mai si spiega il Cielo.
Quel che hanno unito tornerà diviso;
quel che rinnovan nella notte invecchia,
quel che fondarono la sventura abbatte.

.Il tempo è questo quando il ben si cela,
trionfa sulla piazza umano orgoglio
e in chiesa si nascondono gli oranti.

.Ma Dio farà il patir benedizione,
mentre giù,negli abissi all'occhio esclusi,
l'aride fonti s'empiono di vita.
(Reinhold Schneider).

DAGLI SCRITTI DI EDITH STEIN (Suor T.Benedetta della Croce:Carmelitana)+ Agosto 1942

+ La fede,in quanto tale,non ha bisogno di alcuna argomentazione filosofica,avendo in se stessa la sua certezza.

+ Le persone del mondo non hanno bisogno soltanto di ciò che abbiamo:hanno bisogno di ciò che siamo.

+ Non è lecito evitare la serietà dei Nuovissimi.

+ Ciascuno di noi sta come sul filo della lama tra il nulla e la pienezza della vita divina.

+ E' più facile farsi inchiodare con Cristo sulla Croce,che divenire con Lui un bambino balbettante.

Cultus justitiae silentium.